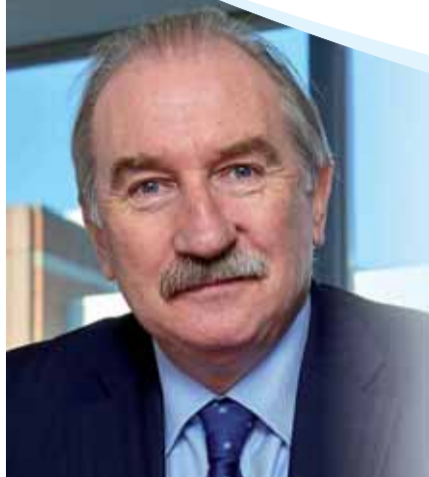




CESE info

Comitato economico e sociale europeo
Un ponte tra l'Europa e la società civile organizzata
Febbraio 2016 | IT



EDITORIALE

La morte, le tasse e i bilanci

Un vecchio proverbio dice che al mondo esistono solo due certezze: la morte e le tasse. Ma a volte si può ben dire che ve ne sia anche una terza: i bilanci. Negli ultimi cinque anni, il Comitato economico e sociale europeo ha presentato richieste di bilancio decisamente modeste e ha visto l'importo nominale del suo bilancio aumentare di poco più dell'1% – ossia calare del 5% circa in termini reali. Nel clima finanziario in cui vive l'Europa da qualche anno a questa parte, è evidente che le istituzioni europee debbano stringere la cinghia, esattamente come hanno dovuto fare numerosi governi nazionali. Questo però non significa che per il CESE risparmiare sia stato facile. Il numero dei membri del personale, ad esempio, è stato drasticamente ridotto, il che ha chiaramente avuto un impatto sull'ambiente di lavoro dei consiglieri.

Esiste un aspetto particolare che forse bisognerebbe prendere in considerazione quando si tratta di garantire la solidità delle finanze pubbliche: la cooperazione concreta e ad ampio raggio che esiste tra il CESE e il Comitato delle regioni. I due Comitati condividono i servizi di traduzione e la logistica (immobili, informatica, sicurezza, ecc.) e cofinanziano la maggior parte del lavoro svolto in questi settori, utilizzando un criterio di ripartizione deciso di comune accordo, per un importo pari a circa 40 milioni di euro all'anno. Da detta somma sono esclusi i costi per il personale, in quanto tutti i membri del personale sono impiegati dall'uno o dall'altro dei due Comitati. Tale cooperazione presenta indubbiamente una serie di vantaggi, in termini sia di bilancio (economie di scala) sia di qualità dei risultati: ad esempio, la messa in comune delle risorse di traduzione fa sì che entrambi i Comitati possano disporre di un più ampio ventaglio di competenze linguistiche.

Un nuovo accordo di cooperazione tra i due Comitati è entrato in vigore il 1° gennaio di quest'anno per una durata di quattro anni. Esso non solo crea un quadro di riferimento certo per il proseguimento di questa eccellente cooperazione, ma consente anche di potenziarla in modo da garantire un uso dei fondi pubblici ancora più efficiente.

Come sancito dallo stesso accordo di cooperazione, i Comitati restano comunque politicamente indipendenti. Essi svolgono infatti un proprio, distinto ruolo istituzionale e hanno una loro precisa identità politica. Si tratta insomma di un buon esempio di cooperazione interistituzionale. L'accordo di cooperazione ci rende tutti vincitori – bastano solo un po' di buona volontà e di buon senso. Felice anno nuovo!

Michael Smyth
vicepresidente del CESE responsabile del Bilancio

DATE DA RICORDARE

16 e 17 marzo 2016
CESE, Bruxelles:
sessione plenaria del CESE

IN QUESTO NUMERO

- 2 Ricerca e innovazione responsabili – Collaborazione tra scienza e società civile
- 3 Il CESE completa la serie di missioni conoscitive in undici Stati membri sui modi di affrontare la crisi dei rifugiati e dei migranti
- 4 Trasformare l'economia circolare in realtà

Quartetto tunisino/CESE: il nostro partenariato è più importante che mai

Cinque anni dopo la Rivoluzione dei gelsomini, che ha rovesciato un regime autoritario e il suo presidente, i rappresentanti del Quartetto tunisino hanno presentato alla sessione plenaria del CESE la loro analisi della situazione attuale del paese. La Tunisia si distingue per vari fattori: un modello di governance unico, basato sulle forze dinamiche della società civile, un esempio di pace in una regione lacerata dalla violenza e dalla guerra civile, ma anche la sfida economica derivante dalla difficoltà di trovare lavoro, in un paese la cui popolazione è composta prevalentemente da giovani.

Nel suo intervento il Presidente del CESE, **Georges Dassis**, ha dichiarato: «Noi, rappresentanti della società civile europea, vogliamo oggi non soltanto rendere omaggio ai successi che avete ottenuto in una regione che attraversa tempi difficili, ma anche ispirarci, nel nostro lavoro, ai risultati da voi raggiunti, e sostenervi nelle vostre attività attuali e future, così come dobbiamo sostenere, anche in altri paesi della



Georges Dassis, Presidente del CESE, con Slim Ghorbel, membro del comitato esecutivo dell'Unione tunisina dell'industria, del commercio e dell'artigianato (UTICA) e Ahmed ben Tahar Galai, vicepresidente della Lega tunisina per i diritti umani (LTDH) in occasione della sessione plenaria del CESE.

regione, tutti i soggetti della società civile impegnati a costruire sistemi democratici pluralisti e partecipativi.»

Slim Ghorbel, membro del comitato esecutivo dell'Unione tunisina dell'industria, del commercio e dell'artigianato (UTICA), **Ahmed ben Tahar Galai**, vicepresidente della Lega tunisina per i diritti umani (LTDH) e **Kacem Afaya**, vicesegretario generale dell'Unione generale dei lavoratori tunisini (UGTT), hanno parlato del loro impegno nei confronti dello speciale modello di partenariato tra la Tunisia e l'Europa. Questo

partenariato, che riguarda la cooperazione economica, sociale e culturale, dev'essere preservato e rafforzato, e deve fondarsi sulla società civile. Gli ospiti tunisini hanno sottolineato che per il loro paese è iniziata una nuova era, in cui chi si impegna in politica non lo fa più per acquisire o mantenere una posizione di potere, ma per contribuire alla libertà e alla democrazia. (cad) ●

Dilyana Slavova, presidente della sezione specializzata Relazioni esterne (REX), rende omaggio al Quartetto tunisino a pag. 2.

Il CESE esorta a garantire la partecipazione attiva dei consumatori al mercato dell'energia e la trasparenza dei prezzi dell'energia



Un pacchetto ENERGIA composto di tre pareri è stato votato dal Comitato economico e sociale europeo nella sessione plenaria del 20 gennaio 2016.

Per realizzare gli obiettivi ambiziosi della politica climatica dell'UE, si dovrà creare un nuovo assetto del mercato dell'energia, particolarmente incentrato sulle energie rinnovabili. Secondo il **parere del CESE Un nuovo assetto del mercato dell'energia (relatore: Lutz Ribbe, gruppo Attività diverse)**, l'UE dovrà intervenire di più, garantendo che i prezzi dell'energia diventino più trasparenti e riflettano

i costi effettivi di generazione e i costi esterni; consentendo ai consumatori di partecipare attivamente al mercato, mediante informazioni e risorse adeguate; e rimuovendo gli ostacoli all'accesso al mercato per il numero crescente di iniziative locali di autoproduzione e autoapprovvigionamento.

È proprio sui consumatori e sul ruolo centrale e proattivo che svolgono nei mercati dell'energia che è incentrato il **parere del CESE Un «new deal» per i consumatori di energia (relatore: Lutz Ribbe, gruppo Attività diverse)**. Il CESE concorda con la Commissione sulla necessità di «mettere il consumatore al centro dell'Unione dell'energia»: tuttavia, affinché i consumatori possano partecipare attivamente al mercato dell'energia, essi devono poter accedere a tecnologie intelligenti, informazioni, formazione e risorse finanziarie. I consumatori dovrebbero avere la libertà di svolgere un ruolo attivo nel sistema energetico, esercitando il diritto di scegliere e cambiare facilmente non solo i distributori ma anche i produttori di energia.

Il CESE ha poi formulato una serie di raccomandazioni per garantire un'etichettatura efficace e uniforme dell'efficienza energetica in tutta Europa nel **parere Quadro per l'etichettatura dell'efficienza energetica (relatore: Emilio Fatovic, gruppo Lavoratori)**, elaborato in risposta alla proposta della Commissione. Le caratteristiche dei prodotti devono corrispondere effettivamente a quelle indicate sull'etichetta, i controlli sui prodotti in vendita vanno inaspriti e occorre introdurre un sistema di sanzioni comune a livello europeo. Inoltre, le etichette dovrebbero riportare altre informazioni per i consumatori, come il consumo energetico del prodotto e la sua durata minima. Particolare attenzione va prestata ai prodotti importati da paesi terzi, per tutelare la produzione europea dalla concorrenza sleale e dalle frodi. (sg) ●



La visita ufficiale del Presidente del CESE in Bulgaria si concentra sul dialogo sociale e civile



Georges Dassis, Presidente del CESE con il prof. Lalko Dulevski, Presidente del Consiglio economico e sociale della Bulgaria

Il 14 gennaio scorso è iniziata una visita di due giorni in Bulgaria del Presidente del Comitato economico e sociale europeo (CESE), Georges Dassis. Dalla sua elezione a Presidente del CESE nell'ottobre 2015, questa è stata la sua prima visita ufficiale su invito del Consiglio economico e sociale nazionale di uno Stato membro dell'UE.

Durante la sua visita all'Assemblea nazionale bulgara, Dassis ha ricevuto dalla Presidente dell'istituzione, Tsetska Tsacheva, una targa d'onore. Tema dell'incontro era la possibilità di organizzare un forum europeo per cercare soluzioni ai problemi

dei giovani che migrano dall'Europa meridionale e dalla Bulgaria verso i paesi settentrionali dell'UE. Sono stati discussi anche i meccanismi volti ad accrescere le opportunità offerte ai giovani nei loro paesi d'origine e a migliorare le politiche demografiche degli Stati membri.

Nel corso della riunione, Dassis ha illustrato la proposta del CESE di istituire un fondo speciale europeo per affrontare la povertà nelle regioni meno sviluppate d'Europa. Il professor Lalko Dulevski, Presidente del Consiglio economico e sociale bulgaro, ha conferito un distintivo d'onore al Presidente del CESE, come riconoscimento per il suo contributo allo sviluppo della società civile organizzata in Bulgaria.

Il 15 gennaio Dassis ha discusso le possibili politiche dell'UE per combattere la povertà e ha partecipato a un dibattito sulla politica demografica e sociale con il vice primo ministro e ministro del Lavoro e degli affari sociali Ivaylo Kalfin. In seguito ha inoltre visitato l'Università dell'economia nazionale e mondiale (UNWE). In conclusione, Dassis ha avuto un incontro, non meno importante, con Plamen Dimitrov e Dimitar Manolov, presidenti di sindacati bulgari nonché membri del Comitato economico e sociale europeo. (mm)

Il CESE completa la serie di missioni conoscitive in undici Stati membri sui modi di affrontare la crisi dei rifugiati e dei migranti

Il 25 gennaio una delegazione del Comitato economico e sociale europeo (CESE) si è recata in Bulgaria per una visita di due giorni volta a conoscere di prima mano, dalla viva voce degli operatori attivi sul campo, l'esperienza delle organizzazioni della società civile impegnate a fronteggiare la situazione dei migranti e dei rifugiati. La visita figurava fra le dodici missioni previste dal CESE in undici Stati membri dell'UE più la Turchia, iniziata con la visita in Austria del dicembre 2015 e destinata a concludersi con una visita in Turchia nel febbraio 2016.

Della delegazione recatasi in Bulgaria facevano parte i membri bulgari del CESE **Evgeniy Ivanov, Veselin Mitov e Bogomil Nikolov**. In Bulgaria la delegazione del CESE ha incontrato i rappresentanti di organismi pubblici e ONG, e ha visitato due centri di accoglienza, a Sofia e a Harmanli. Durante gli incontri con i rappresentanti delle ONG, i rifugiati, le autorità regionali e nazionali e i volontari, la delegazione del CESE ha discusso delle sfide affrontate ogni giorno da questi diversi protagonisti. Gli incontri sono stati incentrati sull'individuazione dei problemi e dei bisogni specifici, nonché sui successi ottenuti e le buone pratiche seguite dalle varie organizzazioni a diretto contatto con i rifugiati. Le informazioni raccolte contribuiranno a stabilire un insieme di prassi e di politiche efficaci, con l'obiettivo di garantire un processo



© shutterstock-Janosy Georjely

fluidico di accoglienza, ricollocamento e integrazione di queste persone.

La serie di missioni è stata organizzata dal CESE nel quadro del suo programma *Going local* per avere un'idea del lavoro svolto dalle organizzazioni della società civile che si occupano dei migranti, dei richiedenti asilo e dei rifugiati. Il CESE metterà insieme le conoscenze acquisite grazie a tali visite, e poi, durante la sessione plenaria di marzo, presenterà una relazione complessiva, le cui conclusioni saranno condivise anche con le altre istituzioni europee e con le parti direttamente interessate. (mm)

IN BREVE

Incontro dei presidenti: Georges Dassis e Martin Schulz

Nel corso di un incontro svoltosi il 26 gennaio scorso, i presidenti del CESE e del Parlamento europeo hanno deciso di intensificare la cooperazione tra le due istituzioni. Tra gli argomenti discussi figuravano in particolare le azioni da intraprendere per tutelare insieme i valori e le realizzazioni dell'Unione europea, tra cui la libertà di circolazione sancita dagli accordi di Schengen, e per promuovere il progresso sociale nell'UE. In merito a quest'ultimo tema, i due presidenti hanno deciso di elaborare proposte pratiche per un futuro pilastro europeo dei diritti sociali. Il Comitato promuove da tempo la discussione su un protocollo sociale in grado di garantire standard sociali elevati e un miglioramento dei sistemi sociali europei.

Il CESE, preoccupato per le difficili condizioni in cui versano i rifugiati in Europa e per la situazione dei migranti, ha anche sottolineato il ruolo trainante delle organizzazioni della società civile in questo campo e ha annunciato che entro il marzo prossimo presenterà al Parlamento europeo un esauriente rapporto sulla situazione, basato sulle informazioni che i suoi membri hanno raccolto sul campo, nel corso di una serie di missioni esplorative effettuate in 11 Stati membri dell'UE e in Turchia (vedere l'articolo sopra). (cad)



Ricevimento di inizio anno al Palazzo reale

Tradizionalmente, all'inizio di ogni anno, il re e la regina dei belgi organizzano un ricevimento per le istituzioni europee con sede a Bruxelles e per i capi delle rappresentanze permanenti presso l'Unione europea.



Quest'anno il CESE era rappresentato dal Presidente Georges Dassis, dal vicepresidente Michael Smyth, dal Segretario generale, Luis Planas e da Dominique-François Bareth, capo dell'unità Convegni e servizi interni. (ab)

La vostra Europa, la vostra opinione! Gli studenti si preparano al dibattito: 33 scuole da tutta Europa scelte per venire a Bruxelles a discutere di migrazione



Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha scelto le **33 scuole secondarie** di ogni parte d'Europa che parteciperanno all'edizione 2016 dell'iniziativa *Your Europe Your Say!* («La vostra Europa, la vostra opinione!»), che si terrà a Bruxelles dal 17 al 19 marzo. Tra le oltre 400 domande di partecipazione pervenute, ne sono state scelte 33, ossia una per ciascuno dei 28 Stati membri dell'UE e dei 5 paesi candidati ad aderirvi: ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Montenegro, Serbia, Turchia e, per la prima volta, Albania.

Gonçalo Lobo Xavier, vicepresidente del CESE responsabile per la Comunicazione, che ha presieduto al sorteggio insieme ai colleghi consiglieri del CESE Renate Heinisch e Adam Rogalewski, ha dichiarato: «a Bruxelles stiamo discutendo di questioni cruciali, destinate a incidere sulla vita dei giovani negli anni a venire. Grazie a questa

iniziativa le generazioni future avranno voce in capitolo sul loro futuro».

L'edizione di quest'anno verterà sul tema della **migrazione**, che oggi è una delle questioni più importanti che riguardano l'Europa e continuerà ad essere una delle priorità dei lavori del Comitato. Ciascuna delle scuole prescelte invierà a Bruxelles una delegazione composta da tre studenti di 16-17 anni e da un insegnante, i quali parteciperanno alla sessione plenaria dei giovani che si terrà il **17, 18 e 19 marzo**, in concomitanza con la sessione plenaria del CESE. A Bruxelles gli studenti lavoreranno insieme, discuteranno e proporranno azioni concrete da intraprendere nelle scuole e nelle organizzazioni giovanili per aiutare i giovani migranti a integrarsi meglio e per sensibilizzare circa l'importanza di un'integrazione efficace, specialmente dei rifugiati più giovani.

La prima fase dell'iniziativa inizierà tra breve, quando i membri del CESE visiteranno la scuola prescelta del proprio paese per aiutare gli studenti a prepararsi alla plenaria dei giovani, spiegando loro il funzionamento del CESE ed il suo ruolo nell'architettura istituzionale dell'UE.

Con questa iniziativa il CESE, portavoce in Europa della società civile europea, fa in modo che, nella vita istituzionale dell'UE, siano ascoltate le opinioni, le esperienze e le idee delle giovani generazioni. (dm)

L'accesso al mercato del lavoro - La via più semplice per raggiungere l'integrazione

Gonçalo Lobo Xavier, vicepresidente del CESE responsabile della Comunicazione, ha partecipato al primo *Dialogo europeo sulle competenze e la migrazione*, svoltosi a Bruxelles il 27 e 28 gennaio.

Lobo Xavier ha iniziato il suo intervento descrivendo il ruolo del CESE nell'esaminare la dimensione umana della politica europea in questo campo, che tiene conto anche del destino dei profughi. Nei pareri in programma per il 2016, il CESE proseguirà il proprio lavoro su temi quali l'integrazione dei profughi, una politica coerente in materia di migrazione della manodopera e il pacchetto della Commissione relativo alla migrazione legale.

«La via più efficace per l'integrazione passa attraverso l'accesso al mercato del lavoro, che offre ai profughi non solo la possibilità di badare a se stessi, ma anche l'opportunità di lavorare a contatto con gli europei e quindi di conoscere la cultura e lo stile di vita del nostro continente», ha dichiarato il vicepresidente Lobo Xavier.

Considerato che l'Europa deve far fronte a un calo demografico e a una crescente carenza di competenze professionali, è importante tener conto di quello che possono offrirle i cittadini di paesi terzi. Dato, però, che le competenze professionali dei migranti potrebbero talora non coincidere perfettamente con la domanda del mercato del lavoro, è necessario compiere uno sforzo particolare per garantire loro una formazione adatta, che in molte professioni viene fornita direttamente sul posto di lavoro. «L'accesso al mercato del lavoro costituisce quindi un presupposto indispensabile» ha sintetizzato Lobo Xavier. Il CESE invita ad armonizzare gli strumenti europei in modo da garantire a chiunque soggiorni legalmente in Europa un accesso immediato all'occupazione e diritti personali di soggiorno. Sia i datori di lavoro sia i migranti hanno bisogno di certezza giuridica quanto alla possibilità che una formazione-lavoro di durata ragionevole venga portata a termine anche nel caso in cui, nel corso di essa, la richiesta di asilo venga respinta.

L'altro caso estremo che ci troviamo ad affrontare è quello dei migranti eccessivamente qualificati, che vengono impiegati come manodopera non specializzata, e quindi senza mettere a frutto le loro competenze, a causa del mancato riconoscimento delle qualifiche da loro conseguite all'estero. È quindi opportuno migliorare le procedure di riconoscimento, anche con il coinvolgimento dei datori di lavoro.

Il vicepresidente del CESE ha infine sottolineato l'importanza del ruolo delle organizzazioni della società civile: organizzazioni datoriali e sindacali, certo, ma anche e soprattutto le numerose ONG che già adesso aiutano i migranti a ottenere l'accesso all'istruzione, alla formazione e all'occupazione e forniscono loro informazioni e suggerimenti utili per affrontare le molte sfide della vita quotidiana. «Sono i cittadini e la società civile a sostenere gran parte di questo onere: è quindi importante tenerli informati e coinvolgerli nelle decisioni, ma anche prestare ascolto ai loro consigli e alle loro preoccupazioni», ha concluso il vicepresidente Lobo Xavier. (sma)

Trasformare l'economia circolare in realtà

Tonnellate di rifiuti e di sostanze inquinanti che si accumulano da un lato, riduzione delle risorse e materie sempre più rare dall'altro: non c'è più tempo da perdere per passare da un'economia *usa e getta* ad un'economia circolare, dove i rifiuti sono trasformati in «materie prime» per un'industria che crea nuovi prodotti.

Dopo il ritiro del precedente pacchetto sull'economia circolare (luglio 2014), la Commissione europea ha adottato una serie di proposte rivedute volte a promuovere

la transizione verso un'economia circolare nel dicembre dello scorso anno. Per il CESE è importante che queste proposte abbiano un impatto positivo sull'ambiente, nonché sull'economia e sull'occupazione. Per questo motivo, sta elaborando un parere (che sarà adottato in aprile) che prende in esame l'intero pacchetto sull'economia circolare. E per garantire che esso rifletta le opinioni di tutti i soggetti interessati della società civile europea, il CESE ha organizzato un'audizione pubblica intitolata *Trasformare l'economia circolare in realtà*, che si è svolta il 28 gennaio.

Il ruolo innovativo della società civile

Innanzitutto un'economia circolare preserva le risorse e tutela l'ambiente. Al tempo stesso offre grandi potenzialità in termini di creazione di posti di lavoro: non solo nel settore dei servizi (riparazioni) ma anche nel riciclaggio dei rifiuti e nell'ecoprogettazione di beni. La ricerca e l'innovazione si trovano di fronte ad una sfida fondamentale: quella di trasformare prodotti a fine ciclo di vita in risorse completamente nuove.

È proprio la società civile ad aver riconosciuto che l'attuale modello economico

causerà sempre più problemi se non verrà modificato. In molte regioni e Stati membri dell'UE il riciclaggio dei rifiuti è già un importante settore economico. In alcune zone, ad esempio nelle province basche, è già iniziata la transizione verso un sistema di progettazione sostenibile dei prodotti: piccole imprese si sono unite per creare il *Centro basco di ecoprogettazione* e, con il sostegno del governo, hanno concepito e realizzato idee innovative di ecoprogettazione, che hanno riscosso un grande successo, in termini sia di introiti che di creazione di posti di lavoro.

Tornano gli anni del «ri»: riutilizzo, riparazione, riproduzione

Il processo di transizione verso un'economia circolare dev'essere sostenuto da informazioni, incentivi e norme, compresi i requisiti sull'ecoprogettazione, la standardizzazione del marchio di qualità ecologica, e la tracciabilità (ad esempio l'introduzione di un passaporto dei prodotti), ma anche da nuove garanzie per i consumatori. Dobbiamo tornare a quegli anni in cui era assolutamente normale e necessario riciclare, riutilizzare e riparare. (sma)

© shutterstock-lezper



Il Regno Unito nell'UE: perché è importante per noi?

Il gruppo Attività diverse del CESE, presieduto da Luca Jahier, organizzerà martedì 8 marzo a Manchester un convegno intitolato *Il Regno Unito nell'UE: perché è importante per noi?*

Gli scenari futuri relativi alla permanenza del Regno Unito nell'UE e al suo ruolo all'interno dell'Unione saranno senza dubbio tra le principali questioni politiche all'ordine del giorno nei prossimi mesi, a livello sia nazionale che europeo. La decisione adottata dagli Stati membri dell'UE nel dicembre 2015 di «*collaborare strettamente per trovare soluzioni di reciproca soddisfazione in tutti e quattro gli ambiti nella riunione*

del Consiglio europeo del 18 e 19 febbraio 2016» ha reso la questione particolarmente urgente, riaccendendo il dibattito pubblico in proposito. I movimenti di base e le iniziative della società civile che stanno emergendo in tutto il Regno Unito, a favore o contro la permanenza nell'UE, si possono considerare importanti esempi di quella cittadinanza attiva che il CESE sostiene da decenni.

In tale contesto, il gruppo Attività diverse ha deciso di organizzare un evento della società civile nel Regno Unito e, in particolare, a Manchester. Gli obiettivi specifici del convegno sono:

- dialogare con i cittadini e con gli attori della società civile del Regno Unito, ascoltarli e imparare da loro;
- fornire una sede per consentire alle organizzazioni locali della società civile, ai cittadini, ai media, nonché agli attori economici, sociali e politici, di riunirsi per discutere apertamente sui pro e i contro della permanenza del Regno Unito nell'UE;
- dimostrare che il CESE e la società civile europea riconoscono l'importanza della questione e che l'esito del referendum britannico avrà ripercussioni dirette sia per il Regno Unito sia per gli altri Stati membri dell'UE. (cl)

Far conoscere il TTIP (Partenariato transatlantico sul commercio e gli investimenti) in Polonia

Froman ha illustrato ampiamente le sfide e le opportunità legate al TTIP a Varsavia. Jacek Krawczyk, presidente del gruppo Datori di lavoro e relatore del CESE sul TTIP, ha partecipato alla tavola rotonda organizzata nel corso della visita di Froman dall'Università di Varsavia.

Krawczyk ha presentato il lavoro del CESE in materia. A tale proposito, ha sottolineato quanto già affermato nel primo parere del Comitato sul TTIP, vale a dire che solo un accordo ambizioso e globale è in grado di garantire i risultati previsti. A suo parere, un TTIP versione «light» non è un'opzione praticabile, e ha sottolineato

l'importanza del dialogo transatlantico sia per i singoli Stati membri sia per l'UE nel suo complesso. Il TTIP rappresenta un'opportunità per confermare e rinnovare il dialogo transatlantico. La conclusione, da parte degli Stati Uniti del TPP (Accordo di partenariato transpacifico) rende ancora più necessario un accordo transatlantico ambizioso e globale.

Krawczyk ha apprezzato gli sforzi condotti dalla Commissaria UE al Commercio Cecilia Malmström per spiegare il TTIP ai cittadini e per rendere il processo negoziale più trasparente. (lj)



© Missione degli Stati Uniti d'America presso la Polonia

Mentre sono in corso i negoziati per il TTIP, sia l'UE che gli USA raddoppiano i loro sforzi per informare le rispettive società circa l'idea dell'accordo e i progressi compiuti nell'ambito dei negoziati. I rappresentanti della società civile hanno svolto un ruolo attivo in questo processo. Il 25 gennaio, il rappresentante degli Stati Uniti per le relazioni commerciali Michael

L'obsolescenza programmata di nuovo all'esame del CESE

Il CESE, che è stato il primo fra le istituzioni dell'UE a sollevare la questione della obsolescenza programmata in un parere di iniziativa specifico adottato nel 2013, cui ha fatto seguito un più ampio programma che coinvolge sia l'obsolescenza programmata sia il consumo collaborativo tra il 2013 e il 2015 (per maggiori informazioni, cfr. opuscolo del CESE *Shaping Europe, edizione 2015*, pagg. 26-27), ha avviato uno studio intitolato *L'impatto delle informazioni relative alla durata di vita dei prodotti sui consumatori*, condotto dall'Agenzia Sircome, dall'Università della Bretagna meridionale e dall'Università della Boemia meridionale. La pubblicazione di detto studio è prevista per inizio marzo. (dm)

NUOVA PUBBLICAZIONE

Seminario della società civile sui media «Comunicare sulla politica di sviluppo dell'UE»

L'edizione 2015 del seminario della società civile sui media, organizzata dal CESE a Lussemburgo alla fine di novembre, ha ancora una volta ottenuto un riscontro molto positivo: quasi tutti i partecipanti, infatti, hanno apprezzato il tema, gli oratori e l'organizzazione generale della manifestazione.

Sul sito del CESE sarà presto disponibile un opuscolo che presenterà le conclusioni principali sintetizzate qui di seguito:

● Tracciare un nuovo quadro della politica di sviluppo

Gli aiuti allo sviluppo non sono opere di beneficenza, bensì un investimento nel futuro sia dei paesi in via di sviluppo che di quelli sviluppati. La comunicazione sulla politica di sviluppo deve cambiare in funzione di questa realtà, adattandosi alle esigenze attuali.

● Comunicare sullo sviluppo in maniera coerente in tutti i settori d'intervento

La migrazione e i cambiamenti climatici rientrano appieno nella politica di sviluppo. La comunicazione al riguardo deve tener conto del contesto più ampio. La dinamica messa in moto dall'attuale crisi dei migranti potrebbe essere utilizzata per richiamare l'attenzione sull'importanza di sostenere i paesi in via di sviluppo.

● Mostrare ai giornalisti i diversi aspetti della politica di sviluppo

Il giornalismo che tratta le tematiche della politica di sviluppo non può parlare soltanto degli aiuti: è necessario che affronti le varie problematiche da angolature differenti. In questo modo potrà informare e stimolare il pubblico, aiutandolo a comprendere questioni di più ampio respiro.

● Mettere le persone al centro della scena

Le storie a dimensione umana, l'interattività, l'enfasi sulle notizie e sui contenuti positivi provenienti da fonti locali sono mezzi particolarmente efficaci per comunicare sulla politica di sviluppo.

● Le istituzioni dell'UE dovrebbero dare ascolto alla società civile

L'idea iniziale di indire un Anno europeo per lo sviluppo è giunta dalla società civile e dal CESE: questo dimostra quanto sia importante che le istituzioni dell'UE ascoltino la società civile, e come il CESE possa contribuire a individuare i temi che preoccupano i cittadini europei e ai quali possono essere sensibilizzati tramite una comunicazione adeguata.

● Utilizzare le opportunità e le risorse di comunicazione in maniera ottimale

Alla gente comune spetta un ruolo importante nella comunicazione sullo sviluppo, poiché può raccontare la propria storia molto meglio di un'agenzia pubblicitaria – e gratis, per giunta!

● Debrussellizzare la comunicazione – utilizzare storie, immagini e cifre

«Debrussellizzare» la comunicazione significa anche sostituire l'«eurocratese» con una lingua più concreta, mostrare immagini e raccontare storie. Le immagini e le storie sono infatti importanti strumenti di sensibilizzazione. (sma)



Il CESE info è inoltre disponibile in 23 lingue, in formato PDF, sul sito Internet del CESE: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.eesc-info>

Redazione:

Alun Jones (caporedattore)
Daniela Marangoni (dm)

Hanno collaborato a questo numero:

Alice Tétu (at)
Caroline Alibert-Deprez (cad)
Chloé Lahousse (cl)
Daniela Marangoni (dm)
Leszek Jarosz (lj)
Milen Minchev (mm)
Siana Glouharova (sg)
Silvia M. Aumair (sma)

Coordinamento generale:

Agata Berdys (ab)

Edizione chiusa il 1° febbraio 2016

Indirizzo:

Comitato economico e sociale europeo
Edificio Jacques Delors
Rue Belliard/Belliardstraat 99
B-1040 Bruxelles/Brussel, BELGIQUE/BELGIË
Tel. +32 25469476
Fax +32 25469764
E-mail: eescinfo@eesc.europa.eu
Internet: <http://www.eesc.europa.eu/>

CESE info viene pubblicato nove volte l'anno in occasione delle sessioni plenarie del CESE.

Le versioni a stampa di CESE info in tedesco, inglese e francese possono essere ottenute gratuitamente presso il servizio Stampa del Comitato economico e sociale europeo.

CESE info è inoltre disponibile in 23 lingue, in formato PDF, sul sito Internet del CESE: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.eesc-info>

CESE info non può essere considerato un resoconto ufficiale dei lavori del CESE. A tal fine si rimanda alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea o ad altre pubblicazioni del CESE.

La riproduzione – con citazione della fonte – è autorizzata (a condizione di inviare una copia alla redazione).

Tiratura: 6 500 copie

Prossimo numero: marzo 2016

Febbraio 2016 / 2



Ufficio delle pubblicazioni